

---

## Il cinema è poesia con “Pinocchio”

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**“La favola più amata prende vita”, così si legge sulla locandina del nuovo capolavoro di Matteo Garrone. Un cast perfetto per una sceneggiatura aderente nei dettagli al testo di Collodi**

**Come è cambiato Matteo Garrone nel suo Pinocchio.** La favola che egli racconta nei dettagli, sottacendo quasi nulla del testo di Collodi, **ha certo il lato dark** – ben visibile in certi cieli corruschi, caravaggeschi, in marine rabbrividenti –, ma si apre a pleniluni bellissimi e a giorni di pieno sole ricchi di luce. E di **poesia, che traspare non solo dalle citazioni pittoriche** – i Macchiaioli e i secentisti in certi interni – ma soprattutto dal sentimento di tenerezza, di affetto che lega Geppetto – **un grandissimo Roberto Benigni – al burattino, ossia il senso di essere padri e di capire di essere figli.** ANSA/UFFICIO STAMPA **Un film sull’amore, in realtà. La scoperta della figliolanza e della paternità in mezzo agli inganni e al male.** Alcune figure, il Mangiafuoco bonario di **Gigi Proietti**, i malefici Gatto e Volpe della coppia surreale **Papaleo-Ceccherini**, il cinismo dell’Uomo di burro, sono figure dei vari aspetti dell’inganno che il regista sottolinea con un’**arguzia anche crudele. Senza togliersi la voglia dell’umorismo**, come la gran donna-lumaca con i giochi di voce, i medici, i becchini ed inondando poi il tutto con la presenza affettuosa della Fata Turchina, un personaggio materno e misurato. **Ma lo sguardo di Garrone si apre anche sul mondo povero di fine ’800 in Toscana: casolari, osterie, maestri punitivi, ragazzini indisciplinati – la figura davvero perfetta di Lucignolo** –, pastori e greggi pescatori. Spesso affamati, come Geppetto. Un mondo che, forse, il regista vorrebbe dire, **non è solo del passato, ma anche attuale.** ANSA/UFFICIO STAMPA Su tutti spicca il burattino, un sorprendente **Federico Ielapi**. Ingenuo e fragile, incantato e bugiardo, indisciplinato e coraggioso. E felice come nella gran corsa attraverso un campo per annunciare al padre di essere finalmente diventato un bambino. **La tenerezza che il regista prova e ci fa provare verso questa creatura** che è specchio dell’infanzia in ogni suo aspetto è visibile ad ogni passo. È una creatura che Garrone accompagna attimo per attimo con sapiente discrezione, scioltezza e senza sentimentalismi. **Il film insegna che dopo la fatica e il dolore si può aprire un futuro luminoso. Si commuove il regista di Dogman davanti a Pinocchio che è un po’ come tutti noi, grandi e piccoli.** Garrone lo racconta con la poesia semplice della narrazione, infilandoci attimi di speranza e qualche ben nascosta lacrima.